



Un momento della manifestazione di qualche giorno fa contro la Polverini FOTO ANSA

Ambrosoli rinuncia: «C'è poco tempo per un progetto»

In questi giorni di attesa (delle dimissioni della maggioranza di Formigoni e della definizione della data delle prossime elezioni regionali), in molti avevano sperato in Umberto Ambrosoli come futuro presidente della Lombardia per il centrosinistra. Un candidato fortemente simbolico, l'esatta antitesi del governatore uscente: il figlio dell'eroe borghese Giorgio - commissario liquidatore della Banca Privata Italiana, assassinato nel 1979 per ordine del banchiere Michele Sindona - per riscattare un'istituzione e una regione sfiancate da vent'anni di clientele onnivore e travolte da decine di scandali e inchieste giudiziarie. Ma Umberto Ambrosoli ha declinato l'invito, caldeggiato, tra gli altri, dal sindaco di Milano Giuliano Pisapia.

I QUATTRO PUNTI

Con un comunicato diffuso ieri su Twitter, l'avvocato ha spiegato le ragioni della sua rinuncia: troppo poco il tempo a disposizione per costruire un progetto politico e un programma di governo in grado di rappresentare l'invocata rinascita civica. «Servire la collettività, vivere la responsabilità politica, è la più nobile delle ambizioni; ringrazio quanti mi ritengono all'altezza. Tuttavia, la tempistica oggi disponibile impedisce di realizzare l'unico progetto nel quale riesco a immaginare una mia candidatura». Ovvero, ha spiegato Ambrosoli, un progetto composto da quattro elementi irrinunciabili: «la creazione di un gruppo di persone estremamente competenti sulle principali tematiche regionali, l'elaborazione di un programma concreto da proporre ai cittadini lombardi e intorno al quale impegnare una coalizione ampia e trasversale, la condivisione con i partiti aderenti circa i criteri selettivi (estremamente rigidi e severi) dei candidati al Consiglio, e la condivisione dei meccanismi di trasparenza, a partire dalla campagna elettorale».

Le marce forzate con cui Formigoni ha dichiarato di voler portare la

...
La data del voto resta un enigma. Formigoni punta a eliminare il premio di maggioranza

IL CASO

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

L'avvocato milanese, indicato come candidato del centrosinistra, resta fuori dalla competizione nonostante gli appelli di partiti e personalità



IL CASO

Maroni: «Ancora disponibili a continuare col Pdl»

«Non c'è nessuna trattativa in corso, però noi siamo disponibili a continuare l'esperienza col Pdl», in Lombardia, assicura Roberto Maroni dopo aver votato alle primarie della Lega Nord per il candidato alle regionali lombarde. «Se dall'altra parte ci sarà una reazione isterica ne prenderemo atto: non c'è, in noi, ansia di correre a tutti i costi alleati». E la nuova giunta Formigoni? «Mi auguro siano persone moralmente ineccepibili, è la prima condizione per la trasparenza».

Lombardia alle urne non consentirebbero di lavorare adeguatamente a un simile progetto.

DIMISSIONI IN DIVENIRE

La tempistica delle prossime elezioni regionali, in realtà, è ancora tutta da definire. Nonostante l'intenzione di Formigoni di arrivarci entro Natale, manca per ora la premessa necessaria: la caduta dell'attuale amministrazione. Questa dovrebbe essere la settimana decisiva. Oggi il governatore presenterà la nuova giunta incaricata di traghettare la Lombardia al voto, e giovedì la maggioranza in consiglio dovrebbe dimettersi. Così, almeno, ha promesso il capogruppo Pdl Paolo Valentini. Ma già si è manifestata qualche defezione tra gli ex An, e in programma c'è anche il cambiamento della legge elettorale, cioè la cancellazione del listino bloccato che, preferenze a parte, assicura un notevole premio di maggioranza e che, stavolta, potrebbe non convenire al centrodestra.

La sua eliminazione, non a caso, è stata elencata da Roberto Formigoni tra «le mie priorità di questi giorni», insieme all'impegno «senza risparmi nella prossima campagna elettorale per conseguire il successo». Non ci sarebbe, invece, un impegno in parlamento: «La cosa non è in cima ai miei pensieri» ha assicurato il governatore, che invece i maligni dicono in cerca di un seggio garantito per affrontare le vicende giudiziarie in corso.

Davanti ad una situazione in costante divenire, il centrosinistra attende di sapere se e quando sarà in grado di procedere alle primarie per decidere il proprio candidato. In caso di voto a dicembre, ad esempio, non ci sarebbero i tempi tecnici. Non stupisce, dunque, che il Pd non abbia ancora avanzato alcuna candidatura ufficiale. «Rispettiamo la scelta di Umberto Ambrosoli e lo ringraziamo per avere riflettuto seriamente in queste ore. Naturalmente è un peccato non poter contare sulla sua disponibilità» ha commentato ieri il segretario lombardo, Maurizio Martina. «Il nostro lavoro all'insegna del patto civico per la Lombardia continua, convinti della possibilità di rinnovare la nostra regione inaugurando una stagione di responsabilità e cambiamento». Per ora si sono fatti avanti l'assessore al bilancio di Milano Bruno Tabacci, il socialista Roberto Biscardini, il sindaco di Lodi Lorenzo Guerini (sostenuto da Renzi), Beppe Civati, Giulio Cavalli di Sel, Stefano Zamponi dell'Idv e la ginecologa Alessandra Kustermann.

...
Per ora si sono fatti avanti Kustermann, Tabacci, Guerini, Civati, Biscardini, Zamponi

Alfano gioca in proprio: «Presto la mia squadra»

● **Il segretario Pdl si sgancia da Berlusconi e fa asse con Schifani: «Sì a costituente dei moderati»**

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Acque sempre più agitate nel Pdl. E scontro ormai aperto tra Silvio Berlusconi e il suo «delfino» Angelino Alfano. In attesa di capire cosa farà l'ex premier Silvio Berlusconi, il segretario del Pdl annuncia novità per il partito. A cominciare da una «nuova squadra di livello».

CONVEGNO MAGNA CHARTA

Intervenendo a Norcia durante un convegno della Fondazione Magna Carta di Gaetano Quagliariello, l'ex Guardasigilli promette l'imminente varo di una nuova squadra per «rafforzare» la sua formazione politica. Occorre lavorare per una «ricostruzione» del centrodestra, è l'appello, senza cedere alla «rassegnazione».

Contestualmente, Alfano continua a insistere sulla necessità di unire i moderati, nella scia dell'appello lanciato dal presidente del Senato Renato Schifani dalle colonne del «Corriere della Sera» e ribadisce la possibilità di tenere primarie per la premiership se il Cavaliere confermerà l'intenzione di non candidarsi.

«A breve - è l'annuncio del segretario del Popolo della libertà - presenterò una squadra con elementi politici di grande livello». L'obiettivo, ag-

...
In pubblico l'ex «delfino» ostenta vicinanza al Cavaliere: «Ci fidiamo l'uno dell'altro»

giunge, è «rafforzare» e nello stesso tempo rinnovare e rilanciare il partito. Alfano ha in mente persone capaci di rappresentare «al meglio i nostri territori sia a livello nazionale che locale».

L'INTERVENTO SUL CORSERA

«Il progetto prevede, come tappa successiva, l'unità delle forze moderate, chiamate a raccolta ieri anche da Schifani». È lo stesso presidente di Palazzo Madama a indicare il percorso: occorre un «manifesto per la Terza Repubblica» che sia la base «per una Costituente dei moderati» e una sorta di patto pre-elettorale che fissi le linee guida della Grande Riforma, la riforma dello Stato».

Un'idea subito sposata dall'ex Guardasigilli: «Sono d'accordo, sulla costituente dei moderati come luogo dove far emergere i contenuti». Ma l'argomento Pdl e il tema dell'unità dei moderati sono ovviamente legati alle decisioni che assumerà nelle prossime settimane Berlusconi. Tut-

ti guardano a lui. Ma il Cavaliere continua a non sciogliere la riserva, accentuando i timori di chi nel partito teme che sia in cantiere un azzeramento, per varare poi una lista che vada oltre il Pdl, ipotesi di cui parla anche Ignazio La Russa intervenendo sull'Huffington Post: «Berlusconi - sottolinea - faccia la sua lista e si allei con noi».

A Norcia Alfano non ne ha parlato, anzi ha ostentato tranquillità: «Io mi fido di Berlusconi, lui si fida di me e quindi entrambi si fidano l'uno dell'altro». Di più, secondo Alfano «i moderati sono alla ricerca di un nuovo destino, so per certo che il protagonista di questi anni Berlusconi ha

...
La Russa invita l'ex premier a farsi la sua lista: «Poi possiamo allearci»

detto che per favorire questa ricomposizione è disponibile a non ricandidarsi se questo favorisce l'area dei moderati».

Ad Alfano interessa in questo momento soprattutto attuare un intenso pressing nei confronti dell'Udc, con l'obiettivo di raggiungere un'intesa. Per questo ricorda anche i rischi di un futuro senza accordo: «Noi chiediamo ai leader dell'area moderata la stessa visione appassionata e generosa. Ci sono due modi per far vincere la sinistra: votarli oppure separare i moderati. Noi abbiamo in mente di far vincere l'area alternativa a sinistra».

PRESSING SUL GOVERNO

Uno sguardo infine anche all'attività del governo Monti: al premier diremo di ridurre l'Iva e di non penalizzare le famiglie mettendo mano alle detrazioni. Si tratterebbe, conclude, di un «tradimento» del patto tra Stato e cittadini. Ampiamente sperimentato, del resto, nell'era Berlusconi-Tremonti.